

Ci fa piacere condividere con voi alcuni stralci dell'intervista che il giornalista Aldo Cazzullo del Corriere della Sera ha fatto alla scrittrice Michela Murgia il 6 maggio scorso. Nell'intervista emerge la concezione di malattia e la particolare visione di "fine vita" della scrittrice che, parlando del suo ultimo libro Tre ciotole. Rituali per un anno di crisi, rivela di avere un carcinoma renale al quarto stadio con metastasi a polmoni, ossa, cervello.

Il personaggio del suo libro però non vuol sentir parlare di "lotta" contro il male. Perché?
«Perché non mi riconosco nel registro bellico. Mi sto curando con un'immunoterapia a base di biofarmaci. Non attacca la malattia; stimola la risposta del sistema immunitario. L'obiettivo non è sradicare il male, è tardi, ma guadagnare tempo. Mesi, forse molti».

Cosa intende per registro bellico?

«Parole come lotta, guerra, trincea... Il cancro è una malattia molto gentile. Può crescere per anni senza farsene accorgere. In particolare sul rene, un organo che ha tanto spazio attorno».

Non può operarsi?

«Non avrebbe senso. Le metastasi sono già ai polmoni, alle ossa, al cervello».

Michela, lei sta dicendo una cosa terribile con una serenità che mi impressiona.

«Il cancro non è una cosa che ho; è una cosa che sono. Me l'ha spiegato bene il medico che mi segue,... Gli organismi monocellulari non hanno neoplasie; ma non scrivono romanzi, non imparano le lingue, non studiano il coreano. Il cancro è un complice della mia complessità, non un nemico da distruggere. Non posso e non voglio fare guerra al mio corpo, a me stessa...».

«...Meglio accettare che quello che mi sta succedendo faccia parte di me. La guerra presuppone sconfitti e vincitori; io conosco già la fine della storia, ma non mi sento una perdente».

La morte non le pare un'ingiustizia?

«No. Ho cinquant'anni, ma ho vissuto dieci vite. Ho fatto cose che la stragrande maggioranza delle persone non fa in una vita intera. Cose che non sapevo neppure di desiderare. Ho ricordi preziosi».

Nel capitolo finale la protagonista è già morta, e la sorella appende alle querce da sughero i suoi vestiti, affinché ogni persona cara possa portarne via uno...

«Quella scena c'è stata: nel giugno scorso ho compiuto cinquant'anni e ho appeso alle querce cinquanta vestiti. In questo tempo ho avuto modo di preparare tutto. Scrivere un alfabeto dell'addio. Predisporre un percorso collettivo. Tanti dicono di voler morire all'improvviso, nel sonno, senza accorgersene. Ora ho capito perché mia nonna da piccola mi faceva recitare una preghiera contro la morte improvvisa».

Perché?

«Il dolore non si può cancellare; il trauma sì. Si può gestire. Hai bisogno di tempo per abituare te stessa e le persone a te vicine al transito. Un tempo per pensare come salutare chi ami, e come vorresti che ti salutasse. Io non sono sola. Ho dieci persone. La mia queer family».

Diceva che ha predisposto tutto.

«Ho comprato casa, con dieci posti letto, dove stare tutti insieme; mi è spiaciuto solo che mi abbiano negato il mutuo in quanto malata. Ho fatto tutto quello che volevo. E ora mi sposo».

Il suo capolavoro, "Accabadora", è una storia di eutanasia. Però il più grande medico del Novecento, Umberto Veronesi, mi ha detto: «Ho assistito migliaia di malati terminali, e nessuno mi ha chiesto di morire. Tutti mi chiedevano di guarire».

«Posso sopportare molto dolore, ma non di non essere presente a me stessa. Chi mi vuole bene sa cosa deve fare...».

Lei ha avuto una formazione cattolica. Crede ancora in Dio?

«Certo».

L'ha pregato in questi mesi?

«L'ho pregato e lo prego di far accettare alle persone che mi amano quello che accadrà».

Come immagina l'Aldilà?

«Non un luogo, ma uno stato sentimentale. Dio è una relazione. Non penso che la vita dopo la morte sia tanto diversa. Vivrò relazioni non molto differenti da quelle che vivo qui, dove la comunione è fortissima. Nell'Aldilà sarà una comunione continua, senza intervalli».

Con gli altri o con Dio?

«È uguale. Sarà il passaggio dal “non ancora” al “già”».

Quindi non ha paura della morte?

«No...».